

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
 All' Estero ( franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9 Dicembre. { Ora 7 antimeridiana " 3 pomeridiana " 9 pomeridiana	Poll. 27 lin. 10,0 " 27 " 9,0 " 27 " 9,0	+ 7°,9 + 8,2 + 7,3	8° 41 7	E. f. E-S-E. d. S-E. d.	Coperto. Coperto. Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 8 Dicembre, fino alle ore 9 pomer. del 9. Temperat. mass. + 8,4    Temperat. min. + 7,0.
10 Dicembre. { Ora 7 antimeridiana " 3 pomeridiana " 9 pomeridiana	Poll. 27 lin. 9,8 " 27 " 9,6 " 27 " 10,8	+ 6°,9 + 9,9 + 4,7	7° 29 6	Calma. S-S-E. dd. N-N-E. dd.	Coperto. Ser. nuv. sp. Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 9 Dicembre, fino alle ore 9 pomer. del 10. Temperat. mass. + 10,3    Temperat. min. + 4,7.

ROMA 11 Dicembre.

PARTE NON UFFICIALE

S. P. Q. R.  
 Notificazione

Il teatro di Apollo, e tutti gli altri teatri che ne avranno ottenuto il permesso, potranno agire nel prossimo Carnevale, incominciando dal giorno che verrà indicato nel consueto manifesto, con quelle rappresentazioni che dalle particolari imprese verranno annunziate al pubblico. Volendo quindi la Commissione provvisoria Municipale provvedere e regolare le stipolazioni delle apocche di appalto per i palchi dei teatri suddetti, Ordina:

1. Coloro i quali esibiranno l'apoca di appalto pel teatro di Torre Argentina, legalmente stipolata nella passata stagione di Carnevale 1848 in 1849 dal notaio sig. Mario Damiani, avranno diritto a conseguire per il prossimo carnevale, compatibilmente col diverso numero dei palchi, le medesime porzioni di palco nel teatro di Apollo, salvo le limitazioni dell' articolo seguente.
2. Restano eccettuati da tale regola i palchi dei quali la Commissione Municipale dispone a favore di qualche principe reale, o dell' eccellentissimo Corpo diplomatico, o dell' autorità governativa, e quelli di proprietà particolare, o riservati al proprietario del teatro: la nota di tali palchi eccettuati sarà ostensibile dal notaio comunale sig. Mario Damiani.
3. L' enunciato diritto di prelazione sarà esercitabile soltanto dal giorno 12 al giorno 20 inclusive del corrente mese.
4. Scorso il detto termine, l' impresario potrà liberamente disporre di quelle porzioni di palco delle quali non fossero state stipolate le nuove apocche.
5. Sarà egualmente in facoltà dell' intraprendente dell' opera seria di disporre a suo piacere di tutti gli altri palchi, o non compresi nella nota, di cui all' articolo 2., o non affittati nella decorsa stagione di carnevale.
6. Gl' impresari degli altri teatri potranno a loro arbitrio disporre dei palchi, facendone l' affitto ai prezzi indicati nei rispettivi manifesti.
7. Tutte le apocche di affitto sopra espresse saranno stipolate dal notaio comunale sig. Mario Damiani nel suo ufficio al Campidoglio entro il palazzo senatorio, col pagamento al medesimo di un paolo per ciascun' apoca.
8. Nell' atto della stipolazione sarà pagata la metà della corrisposta stabilita nei singoli manifesti, ed essa rimarrà depositata presso lo stesso notaio sino dopo la quarta recita.
9. L' altra metà della corrisposta potrà esigersi dagli impresari quattro giorni innanzi la metà delle recite; ed in caso di totale o parziale mancanza per parte degli appaltati, saranno gl' impresari in libertà di dichiarare ai medesimi entro il termine di quattro giorni che l' affitto è risoluto, e di riprendere il palco a loro conto, senza che l' appaltato possa conservarvi alcun diritto.
10. Ninn appaltato potrà ricusarsi al totale o parziale pagamento della convenuta corrisposta a termini dell' apoca, se prima non siasi riconosciute valide dall' autorità competente le ragioni addotte per giustificare il rifiuto.

Dal Campidoglio, il 9 Dicembre 1849.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*  
 ALIBRANDI *Cav. LORENZO.*  
 PERICOLI *VINCENZO.*  
 CAPRANICA *March. BARTOLOMMEO.*  
 PALAZZI *Cav. GIACOMO.*  
 TAVANI *Dott. ALESSANDRO.*  
 BELLI *Dott. BARTOLOMMEO.*  
 BENEDETTI *Cav. GIO. BATTISTA.*  
 PULIERI *Avv. GIUSEPPE.*

Giuseppe Rossi *Segretario.*

Nella sera dei 7 corrente, circa le ore sette, il sig. Giuseppe Mazio, Direttore della Zecca Pontificia, uscì dalla propria casa in via della Scrofa, per re-

carsi a visitare un suo amico, dimorante nella contrada denominata Monte della Farina. Si accorse essere costantemente seguito a pochi passi da un individuo. Quindi giunto presso il vicolo detto dell' Abate Luigi fermossi alquanto. Vedendo per altro che quegli entrovvi, e si fermò a chiamare ad una porta, depose il sospetto, e proseguì il cammino per il vicolo stesso. Presto però l' individuo retrocedette, e con un pugnale lo ferì nel collo. Grazie al cielo la ferita è leggiera, ed il Mazio poté recarsi ad una spezieria per farsi applicare i primi medicamenti.

Al primo annunzio del delitto, la Polizia si mise in movimento; e raccolti gl' indizj argomentò esserne autore uno di quei lavoranti della Zecca, che per la loro pessima condotta furono licenziati. Quindi nella stessa notte fece perquisire le case dei più sospetti.

Di fatti trovonne uno, che all' apparire della pubblica Forza turbossi straordinariamente, ed aveva in una manica della camicia alcune tracce di sangue. Egli è di statura, quale appunto l' indicò il Mazio, e non sa dare esatto conto del luogo nel quale si trovava nell' ora in cui fu commesso il delitto. Quindi fu arrestato e consegnato al Tribunale Criminale, il quale compila il processo.

La Città fu costernata dall' atrocità del delitto; ma confidando nella vigilanza della polizia, e nei lumi dei Giudici, spera che sarà severamente vendicato.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA.

Il giorno 22 del p. p. novembre, nel convento di san Paolo presso quella città, morì il P. Gio. di Capistrano ex-ministro generale della famiglia degli Osservanti riformati. Per virtù e per sapere, meritò nella sua religione i primi onori. Benchè grave di anni e affranto dalle apostoliche fatiche, appena dal suo ritiro conobbe la guerra mossa alla religione e al trono, colla voce e collo scritto si adoperò in combatterla. Munito di tutti i conforti dell' augusta nostra Religione, cesse alla violenza di un' indomabile idrope di petto nella età di anni 85 compiuti.

( Art. Com. )

PERUGIA 4 Dicembre.

L' Autorità Governativa di Todi, secondando le mire del Superiore Governo inteso a prevenire e reprimere i delitti di aggressione che per verificarsi con troppa frequenza tengono agitata la popolazione, presi i necessari concerti col comandante le truppe francesi quivi residenti, spedì, nella Parrocchia denominata Villa, un drappello di 50 militi delle truppe suddette, guidate da alcuni Veliti Pontificj, onde porre in potere della Legge varj individui colà dimoranti, e gravemente indiziati siccome rei di aggressioni armata mano. In fatti due fratelli Cinicchio, un Giulivi, un Pucci ed uno Stroponi caddero in possesso della forza; l' ultimo di essi, che tentava sottrarsi colla fuga, fu da un soldato francese ferito in una coscia da colpo di fucile.

Ai sunnominati furono rinvenute molte armi proibite, e tra esse fucili a doppie cariche.

Il tribunale competente procede con tutta energia a termini di Legge.

( Art. Com. )

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 8 Dicembre.

Nel giorno sacro alla Immacolata Concezione, le truppe del nostro presidio sogliono recarsi al campo, e colà sentire la santa Messa.

In quest' anno la Solennità fu celebrata in modo straordinario e sublime.

Furono esse adunate nella gran piazza reale, ed un distaccamento di ciascun corpo fu collocato nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

Recaronsi in quell' augusto Tempio le Loro Maestà colla Reale Famiglia, gli Emi e Rmi signori Cardinali presenti in Napoli, e gli Eccellentissimi Membri dei Corpi Diplomatici residenti presso la Santa Sede, e la nostra Corte.

Alle ore 10 antimeridiane vi giunse il SANTO PADRE, proveniente da Portici, e fu ricevuto a piedi della grande gradinata da Sua Maestà, circondato dalla Corte; tutti gli baciarono il piede e poi la mano.

SUA SANTITÀ celebrò la santa Messa, e poscia ne intese un' altra.

Assunse quindi il pluviale ed il triregno, ed acceso sopra una magnifica loggia, preparata avanti la porta della Chiesa, benedisse le truppe. Ritornò poscia a Portici.

Sua Maestà recossi alla porta della Reggia, e da quel punto vide il difilamento delle truppe.

In tale circostanza degnossi di chiamare al suo lato il sig. Generale Baraguay d' Hilliers, il quale avea assistito alla sacra Funzione cogli altri Diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

( Corr. part. )

La città di Reggio il dì 20 dello scorso mese fu allietata dalla inaugurazione dell' Educando delle Suore della Carità. Sette di queste religiose istitutrici vi approdavano in quello stesso giorno, portatevi d' ordine Sovrano dal piroscalo *Maria Cristina*. Le accoglieva fra grandissima popolazione quello zelantissimo Intendente, promotore di sì bell' opera, cui, quasi a premio, giungeva contemporaneamente la nuova di esser assunto dalla munificenza dell' ottimo Principe alla Direzione del ramo dell' Interno nel Ministero di questo nome; ed eran con esso a salutare ed accogliere le ospiti benemerite, il Sindaco e le principali signore della città.

Vennero elle da prima condotte nella chiesa di Santo Agostino a render grazie all' Altissimo del beneficio concesso dall' augusto Monarca; e poscia nell' edificio quivi presso loro apprestato.

Era questo derelitto e di nessun uso: scorderlo degno d' un nobile destino, trasformarlo in un deconcente ginnasio e convitto femminile, caldeggiar con intelligenza ed affetto la novella istituzione, attirarvi l' affettuosa attenzione dei migliori concittadini, fu opera felice quanto rapida del vigile amministratore su commendato, e della quale gli sapranno eternamente grado quegli abitanti.

Chi sa quanto avvenire era antiveduto nel giorno di sì sospirata inaugurazione dall' amore de' buoni padri di famiglia, e quali ottimi pegni di retta educazione han dato alla società le pie morigerate seguaci di S. Vincenzo di Paoli, può solo concepir l' esultanza cui giustamente abbandonaronsi i Reggini il dì 20 novembre.

( Giorn. Costit. )

CATANIA 27 Novembre.

Lo stato attuale di Catania è quello che sempre l' ha distinto. L' industria campestre si è incominciata coi più felici auspici. — L' industria manifatturiera non manca di lavoro. Il lusso è riapparso. Le fabbriche danneggiate nelle ultime vicende possiamo dire esser state quasi tutte ristorate, e risorte più belle. — L' Università degli Studi è accalata di non poco numero di gioventù delle tre Province che per volere Sovrano deve qui nell' Atene di Sicilia convenire per fornirsi la mente di sapere. La pace, la tranquillità regna in ogni classe di persone colla garanzia delle provvide leggi che ci governano.

( Giorn. di Catania. )

**PIEMONTE**

TORINO 3 Dicembre.

**ABOLIZIONE DELL' ATTO DI NAVIGAZIONE INGLESE.**

Col 1° gennaio 1850 sta per aprirsi una nuova era per l'attività commerciale dei Sardi, ed in genere per quella d'ogni popolo navigatore. La più grande fra le nazioni commercianti, l'Inghilterra, ha abrogato la legge principalissima dei tristi monopoli che inceppano la libera azione dell'operosità commerciale, ed insegnano al mondo che ormai la scienza della pubblica economia non è più privilegio riservato dei savi, e dottrina per censura alle leggi, ma si trasfonde in queste, ed i suoi profondi dettami si realizzano nelle pratiche istituzioni. Crollerà con quel giorno l'atto di navigazione inglese, e settanta colonie, ed un intero mondo marittimo, sarà per l'utilità dei traffichi aperto alla concorrenza d'ogni popolo.

Da quel giorno una nave sarda, potrà, p. e., caricare legname al Canada, grano a Danzica, canape a Riga, e vendere il carico a Londra ed a Liverpool. La nave sarda potrà caricare carbone fossile a Newcastle, venderlo alla Giamaica, caricarvi rum e zucchero per Sidney, sbarcarlo e venderlo colà, e prendervi lana per Londra, cavalli per Calcutta, ecc. La nave sarda sarà ammessa a commerciare con qualunque prodotto anche non sardo fra ogni porto della Gran Bretagna ed uno delle colonie sue, e soltanto non potrà esercitare commercio tra porto e porto della colonia stessa, essendo quel cabotaggio, non altrimenti che il cabotaggio fra i porti dell'isole britanniche e delle isole anglo-normanne, tuttora privilegio della nave inglese. Potrà, p. e., caricare merci dal capo di Buona Speranza, o da Maurizio a Sidney, o ad Hobart-Town; ma tuttora non lo potrà fra Sidney e Porto Jackson, ambedue porti d'Australia, come non lo potrà fra Londra e Newcastle.

Con questo giorno, solenne negli annali della legislazione commerciale, ogni nave non inglese, e quindi ogni nave sarda godrà degli stessi favori della nave inglese in ogni porto della compagnia indo-britannica. E riguardo al trasporto di merci da un porto all'altro dei territori asiatici della Compagnia, la nuova legge inglese ha accordata la facoltà al governatore generale di fare i regolamenti opportuni alle circostanze. Le derrate adunque di Spagna, di Sicilia, di Madera, del Chili possono col 1° gennaio 1850 trasportarsi con navi sarde a Madras ed a Bombay, a Colombo ed a Trinquealay, ma bene è a sperarsi che per i regolamenti da farsi dal governatore generale delle Indie Inglesi, la nave sarda abbia anche a poter esercitare il traffico tra Madras e Calcutta fra Malacca ed Amherst-town.

Le navi sarde che già sono sì frequenti sulle coste occidentali dell'America meridionale, d'ora in poi potranno attraversare arditamente il Pacifico, e poggiare alle Indie ed all'Australia per far di là ritorno con nuovi carichi in Europa pel Capo di Buona Speranza, o retrocedere per altri concambi ed altri lucri ai porti del Perù e del Chili. E poichè anche la confederazione anglo-americana abolisce il proprio Atto di navigazione, e secondo il nuovo sistema d'Inghilterra, favorendo la libertà del traffico marittimo, quale immenso campo si dischiude alla nostra attività!

A fronte di simili esempi dati dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, non è possibile la continuazione dei monopoli coloniali d'Olanda nella ricca Malesia, o di Spagna nelle Antille e nelle Filippine. Come l'emancipazione dei negri, operata dagli inglesi, a grado a grado produce l'emancipazione di essi nelle altre colonie degli europei, così si dovrà imitare da ogni stato l'emancipazione commerciale delle proprie colonie. La Danimarca e la Svezia, relativamente alle colonie antillesi, hanno già proclamato massime di libertà, e non dimenticheremo che i privilegi di porto-franco accordati dagli inglesi a Singapore, furono causa dei privilegi subito accordati a Rho dagli olandesi, d'altronde gelosi dei monopoli malesiani. L'economia pubblica consiglia questa eguaglianza e latitudine di concessioni. Lo stato che non imitasse questo progresso legislativo, si punirebbe da sé, perdendo i vantaggi d'una florida concorrenza. E la politica poi imperiosamente richiede tali concessioni ai proprii colonisti, onde negli interessi materiali di questi, conseguire la vendita dei prodotti loro al massimo prezzo, e la compera dei prodotti altrui al prezzo minore, non vi sia un perpetuo fomite ai loro moti per vendicarsi in libertà o per aggiungersi a quella nazione potente, i cui possessi sparsi in tutti i climi godranno fra loro stessi e col mondo intero di un traffico liberissimo e d'infinita utilità.

È quindi vicinissimo il tempo dello svincolo totale dei monopoli coloniali di qualunque nazione. E se la ricchezza sta nel valore cambiabile delle cose, chi può calcolare di quanto la medesima sia per aumentare colle nuove leggi sul traffico, ora che la ricerca e l'offerta della merce e del nolo si pone al più immediato e vantaggioso contatto in ogni parte del globo.

Un giorno, tutto era vincolo e proibizione. Gli esempi succennati di viaggi di mare dimostrano l'aringo novello delle nostre speranze, giacchè quei viaggi pel traffico ci erano finora tutti impediti dalle leggi di monopolio. A nulla giovavaci che gli inglesi, dopo l'ultima guerra colla Cina, aprissero a noi pure, come a tutti gli altri europei, alcuni dei porti di quell'immenso impero.

Finchè noi non potevamo lungo una linea infinita di viaggio valerci d'ogni opportunità del traffico da porto a porto, d'ogni differenza di valore delle merci nelle regioni diverse ove dovevano aver luogo le necessarie nostre fermate, farvi compre, prendervi noli, e sbarcare il carico intero od una parte di esso, l'aprirsi dei porti cinesi infinitamente da noi lontani, o era beneficio illusorio, od almeno non tale da porci in situazione di gareggiare con francesi, olandesi ed inglesi che potevano avvantaggiarsi d'ogni lucro di traffico fra le piazze diverse, ove le loro ciurme, stanche dalla navigazione immensa, si raccoglievano a riposo e rinnovazione di viveri.

Finchè gli altri contraenti erano soggetti al monopolio coloniale, quelle sole nazioni che avevano colonie loro proprie potevano esercitare il vastissimo commercio dei mari. E poichè l'Italia, benchè contribuisse con Ca Da Mosto, con Colombò, Vespucci, Verazzani, Cabot ecc, alle scoperte, non pose nei remoti continenti colonie, così a poco a poco ha perduto il traffico colle terre lontane. Ma appena le regioni spagnuole e portoghesi d'America si ebbero a stati indipendenti, ed aprirono ad ogni abile navigatore i loro porti dianzi riservati alla madre patria, vi accorsero i sardi e si distinsero per la loro attività. Ma ora lo stadio che si apre ai sardi rendesi vasto quanto il mondo, e proficuo quanto la loro abilità. Le loro ciurme sono avvezze ai viaggi di lungo corso: la loro sobrietà e la loro costanza son note. Genova è ricca di capitali e può esercitare non i soli traffichi di consumo e piemontesi, ma altresì traffichi di speculazione ed universali. La spesa di costruzione delle navi è minore per i sardi che non per gli inglesi, che da remotissime regioni importano il legname, e lo ricevono aggravato da un forte dazio. Il noleggio quindi può essere per i sardi più basso che non per gli inglesi, e d'ordinario lo è. Nuovi consolati furono eretti in Bombay, in Madras, in Singapore, a Stettino: si è per erigerne in Panama, in Guayaquil, a Cobiya, in California, e già si pone mano alla revisione generale dei regolamenti consolari, per migliorare, coll'esperienza propria e cogli esempi altrui, i regolamenti antichi. In Genova poi sta per fondarsi un vasto emporio nell'odierno arsenale da guerra, dovendosi la R. marina militare trasferire alla Spezia. Le linee di strade ferrate stanno per collegar Genova alla Svizzera ed alla meridionale Germania, e le relazioni col porto di Genova saranno sempre per la Svizzera e per la Germania del sud preferibili a quelle di Venezia e di Trieste, così pel più breve trasporto delle merci per terra, come per esser Genova meglio accessibile, e senza la difficoltà dei bassi fondi di Venezia, i pericoli così frequenti nel golfo di Trieste e nella rada stessa, ed il corso delle navi sovente arrestato all'imboccatura dell'Adriatico. (Gazz. Piem.)

**GENOVA.**

Nella circostanza delle elezioni alla nuova Camera dei Deputati, l'Intendente generale A. Piola pubblicò un'Indirizzo ai suoi amministrati, nel quale, fra le altre cose, disse:

« Un'era novella di prosperità commerciale ed industriale già schiudesi sotto l'azione della politica sarda e moderata in questi ultimi tempi dal Governo seguita; un movimento straordinario regna sul mercato di Genova; i naviganti stranieri, confidenti nella sapienza e lealtà del Principe che ci regge, affluiscono da tutti gli scali del Mediterraneo e dell'Oceano, portandovi le ricche merci raccolte in lidi stranieri, che l'attività dei Liguri trafficanti tosto avvia verso i mercati più attivi del continente.

« Da tale straordinario movimento, voi lo vedete, Genovesi, i trafficanti, gli operai, i braccianti, le persone tutte addette al commercio godono abbondanti frutti da questa crescente prosperità; i magazzini del Porto-Franco più non bastano a capire le merci destinatevi; le strade che portano al Piemonte, alla Svizzera, in Lombardia e nei ducati cedono sotto l'immenso numero dei carri che le premono, tutto insomma segna e predice un generale benessere che sarà progressivo e durevole.

« Imperocchè informato il Governo di tal felice condizione di cose, o sapendo come alla ruota già posta in azione basti una spinta anche leggiera per centuplicarne la rotazione, non cessa dal provvedere acchè il movimento commerciale e gli altri elementi di prosperità pubblica così bene avviata vengano con ogni miglior mezzo animati ed invigoriti; e ad un tal fine dispone perchè il Porto-Franco sia prontamente ampliato, vengano tolti gli inciampi al libero esercizio del traffico, sollecitata la costruzione delle strade ferrate per il Piemonte e la Svizzera, arginata la vicina Polcevera onde renderla innocua ai confinanti territori di quella splendida valle; aperte nuove comunicazioni, e costrutti nuovi ponti a vantaggio del commercio delle riviere, favoriti gli interessi degli industriali di tutte le classi, e fatte insomma ai commercianti ed ai naviganti sì nazionali che stranieri quelle facilitazioni che valgano a consolidare l'attuale felice avviamento delle cose.

« Ma affinché tante cure non vadano perdute, e speranze sì bene fondate abbiano a realizzarsi, è necessaria omogeneità di opinioni nei diversi poteri dello Stato. Vorrete voi che, come per lo passato, le elezioni siano il privilegio di pochi, la maggior parte passionati ed illusi?

« L'amore della patria, retaggio de' vostri grandi avi, diriga le vostre intenzioni, onde possiate rinvigorire le forze dello Stato, e rassodarne il benessere colla scelta di abili ed onorati Rappresentanti. Elettori, è tempo. » (Gazz. di Genova.)

Il Sindaco Antonio Profumo pubblicò anch'esso un Indirizzo, nel quale, fra le altre cose, disse:

« È da me lontano il pensiero di darvi suggerimenti. . . . Ciò di che temo si è che una parte di voi possa ancora mostrarsi nebbiosa all'invito con cui il Re fa solenne richiamo al concorso di tutta la Nazione per la nomina de' suoi Deputati; e il mio timore deriva da quanto avvenne nelle ultime convocazioni, nelle quali il numero dei concorrenti andò di mano in mano scemando.

« Pensate che dalla integrità e dal senno de' vostri eletti dipende la quiete e la prosperità della Patria. » (Ivi.)

**DUCATI DI PARMA E DI MODENA.**

*Ragguagli intorno al commercio dei Ducati di Parma e di Modena.*

Il Ducato di Parma, con un'area abitata da circa 480,000 anime, ha un suolo eccellentemente irrigato dal Po e da parecchi altri piccoli fiumi, e favorito del clima, i cui principali prodotti consistono in cereali d'ogni specie, canapa, tabacco e frutta, che non soltanto soddisfano ai bisogni del paese, ma offrono eziandio un soprappiù di non poco rilievo alla esportazione negli Stati limitrofi. L'esportazione dei cereali vien calcolata nel termine medio di circa 160,000 staja (peso della bassa Austria) all'anno. In vicinanza della capitale avvi pure coltivazione di riso, i cui prodotti però, a motivo della non molto corrispondente qualità, non sono atti all'esporto. Così pure quanto all'olio non se ne ricava che per la fabbricazione indigena del sapone, a cui lo stesso perfettamente si presta. Più rilevante si è la coltivazione della vite. È noto il Vino Santo, che s'introduce anche nelle province di Lombardia. L'allevamento del bestiame vi è promosso a meraviglia, e rende ogni anno alla esportazione circa 7800 bovi ingrassati, e più di 25,000 capi di bestiame lanuto sagginato. Gran rinomanza gode il formaggio parmense, che costituisce un considerevole oggetto di esportazione, specialmente verso la Lombardia. Lana di pecora non se ne ricava che di qualità ordinaria, ed anche in una quantità di non grande momento. Quanto alla seta ne vengono spediti all'estero ogni anno intorno a 500-550 centinaja; la produzione complessiva può ammontare a 1000, fino a 1100 centinaj. L'industria montanistica offre circa 25,000 centinaj di ferro, e 500 di rame all'anno. Il ricavo dello zolfo è di poco rilievo. Quello del sale, che ammonta a 60 fino a 70,000 centinaj all'anno, dà un sopravanzo per l'esportazione di 12 fino a 16,000 centinaj. — Una vera fabbrica industriale non vi si è ancora per così dire mai sviluppata, ed ove ciò pure avvenisse, sarebbe difficile che arrivasse ad un grado di qualche importanza, dacchè gli abitanti troveranno sempre ben più il loro conto nel promuovere l'economia agricola, che meglio s'addice al loro paese, e l'allevamento del bestiame. Ai bisogni di manifatture e d'altri prodotti dell'industria verrà quindi per la massima parte soddisfatto mediante l'importazione dall'estero. Del Po non si approfitta che poco pel trasporto delle merci, il quale si eseguisce principalmente soltanto col mezzo dei carri.

Alquanto meno esteso del commercio di Parma è quello di Modena, che, quantunque piccolo, a mezzo dei suoi due porti d'approdo Avenza e S. Giuseppe, ha pure un commercio marittimo con Genova e Livorno. La marina modenese, limitata a legni della complessiva portata di 880 tonnellate, non si occupa che del piccolo cabotaggio e della pescagione. Questi legni di regola non si arrischiano mai più in là di Livorno e di Viareggio, ed è ben raro che intraprendano anche qualche viaggio alla Sicilia, a Genova e a Nizza. Serrettori ci fornisce il dato della popolazione di questo territorio, che comprende 98 miglia quadrate e tre quarti, in circa 396,000 anime, delle quali 230,000 appartengono alla provincia di Modena, 100,000 a Reggio, 30,000 al territorio di Garfagnana, 14,000 alla Lunigiana e 22,000 a Massa e Carrara.

Dei fiumi che percorrono quel paese non sono navigabili oltre il Po che la Secchia e il Panaro; gli altri piccoli fiumi convicini al Po, come pur molti canali, prestano al paese importanti servizi colla irrigazione del terreno, che grazie alla stessa è anche molto fruttifero, e produce frumento, legumi, castagne, eccellenti frutta, olio e vino in quantità; però il ricavo di alcuni prodotti non basta alle esigenze, e Modena ritira ogni anno per la via di terra cereali, vino ed alcuni altri articoli meno importanti dal Granducato di Toscana. Oggetti di esportazione in quel paese sono marmo greggio per circa 435,000 fior.; lavorato per 45,000 fior., limoni ed aranci per circa 2600 fior., cipolle ed aglio per circa 14,000 fior. all'anno. L'importanza degli occorrenti coloniali e manifatturati venne finora eseguita esclusivamente a mezzo di Genova e di Livorno; in avvenire però potrebbe convenir meglio a questo paese di ritirarli dalle provincie austriache.

Mentre Modena ritira da una parte cereali dalla Toscana, ne manda dal confine di qua verso la Lom-

bardia. Come nel Parmigiano così anche nel Modenese vi è attivato con predilezione l'allevamento del bestiame, e questo lo pone in caso d'invitare annualmente una discreta quantità di bestiame cornuto e lanuto ai limitrofi Stati di Toscana e di Lucca. Il ricavo della educazione dei bachi da seta è stimato di circa 8000 centinaj all'anno.

Quanto all'industria montanistica meritano di essere accennate soltanto le miniere di ferro nella valle di Garfagnana. Queste vengono però lavorate con poca cura, ed il loro ricavo diventa ogn'anno più tenue. Più importanti sono le cave di marmo, che tengono di continuo occupati circa 1200 uomini, e, come dalle cifre più sopra abbiamo veduto, sono a quel paese una fonte di rendita doviziosa anzi che no. Un prodotto importante è pure l'olio di sasso, che vi si ricava in ragguardevole quantità. L'industria è tuttora anche nel Modenese nella sua infanzia. Alcune fabbriche per manufatti di lana ordinaria, ed alcune manufatture di seta nelle città di Modena e di Reggio sono quasi tutto ciò che attesta l'esistenza di qualche fabbricazione.

Egli è quindi a prevedersi, che in conseguenza della nuova Lega doganale andrà ad aprirsi un nuovo mercato molto lucroso per la nostra industria, come in generale un commercio di scambievole vantaggio. (Lloyd.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 1 Dicembre.

Pare certo, dice la *Patrie*, che una gran rivista della Guardia Nazionale e delle truppe componenti la guarnigione di Parigi, si terrà il 10 del corrente, primo anniversario dell'elezione del Presidente della Repubblica.

— Trentatre oratori sono già iscritti per parlare contro il progetto di legge sulle bevande; 6 soli per parlare in favore.

— Il sig. di Castelbajac ha definitivamente accettato, da quanto dicesi, la legazione di Pietroburgo; il Generale Randon rifiuta quella di Vienna.

— Il sig. Giorgio Washington di Lafayette, figlio del celebre Generale e figlioccio di Washington, è morto quest'oggi. Egli fu sin dal 1822 membro della Camera de' Deputati e vice-Presidente dell'Assemblea nazionale Costituente nel 1848. Egli è padre dei signori Oscar ed Edmondo di Lafayette, membri pur essi dell'ultima Assemblea Costituente.

— Un distinto personaggio di Nizza ci comunica gentilmente il seguente brano di una lettera da lui ricevuta da Tolone, in data del 24 Novembre.

» Io sono lieto di annunziarvi che abbiamo qui nel bagno 20 Padri Gesuiti che danno una missione nei poveri condannati. I risultamenti sono miracolosi. Domani (Domenica) vi saranno 2000 Comunioni. Jeri (23) io ho assistito a 29 battesimi. Vi era un cinese, al quale io feci da padrino, 15 protestanti che hanno abjurato l'eresia, 9 arabi che hanno chiesto il battesimo insieme a 4 ebrei. Domani, dopo la Comunioni, Monsignor di Frejus darà la Cresima a tutti i nuovi battezzati, i cui padrini appartengono tutti alla Società di S. Vincenzo de Paoli. Che spettacolo tenerissimo! Tutto l'arsenale sarà pieno di popolo per assistere a questa commovente cerimonia. Probabilmente vi assisterà anche l'Autorità marittima. Siane lodato Dio.

» Si, questi sciagurati hanno compreso che non potevano avere altra consolazione al mondo che la nostra Santa Religione; i PP. Gesuiti mi assicurano che il loro pentimento era sincerissimo; abbondanti lagrime sgorgavano loro dagli occhi; il loro raccoglimento era edificante. Ecco ciò che può fare questa Religione cotanto disprezzata dai moderni socialisti! Poveri miserabili utopisti, che non conoscono altra felicità che quella della materia: preghiamo per loro, che troppo ne abbisognano.

N. N.  
Membro della Società  
di S. Vincenzo De Paoli.  
(F. F.)

ALTRA DEL 3.

Il Presidente della Repubblica ha presentato al Consiglio dei Ministri due progetti di Legge che ha egli stesso elaborati; uno sulla riserva dell'armata, secondo il quale sarebbe possibile l'arrivare ad una riduzione considerabile sulle spese del nostro effettivo militare; l'altro relativo all'assistenza pubblica. (*Patrie*.)

— Il progetto di legge sulla deportazione è stato, dicesi, modificato in questo senso dalla Commissione, che invece dell'isola Mayotte e delle isole Marchesi designerebbe semplicemente l'isole Marchesi per i deportati di prima e di seconda categoria.

Sembra deciso che per non pregiudicare al movimento commerciale e industriale solito a manifestarsi sul finire e il ricominciare dell'anno, le elezioni non avranno luogo prima del 25 Gennaio. (F. F.)

MARSIGLIA 3 Dicembre.

La corvetta a vapore il *Veloco* comandata dal signor Roux capitano di fregata è giunta questa mat-

tina da Civitavecchia. Fra i passeggeri militari trovavasi il generale di divisione Rostolan.

(Gazz. du Midi.)

### ALGERIA

Una lettera del Colonnello Canrobert, in data del 15 Novembre da Zaatcha, annunzia che la piazza è investita compiutamente; che i rinforzi sono giunti; che il Generale se ne serve per muovere contro un corpo di nomadi accampati a distanza di 5 leghe, presso un'oasi del Zab-Ghebli. Noi partiamo questa sera, dice egli; io comando 2 battaglioni di zuavi ed il 5.º battaglione dei cacciatori a piedi.

Il Generale Dumas scrive da Busada il 22:

Le mie spie, giunte quest'oggi, mi annunziano che il Generale Herbillon ha riportata una vittoria luminosa sulle tribù insorte dello Sceik-el-Arab. Allo spuntare del giorno, con una colonna ben ordinata, li colse all'improvviso, ed ha fatto, dopo un breve ma accanito combattimento, un immenso bottino.

Il ritardo del corriere di mare, giunto nella notte del 20 al 21, non ci permise di pubblicare, dice il *Moniteur Algerien*, le notizie ricevute da Bona, da Costantina e da Bathna.

Queste notizie sono buone nelle due prime suddivisioni, cattive nella terza.

A Costantina, Bu-Grennan-ben-Azzedin, secondo l'esempio e la promessa di suo fratello Moahmed, è venuto a ricevere l'investitura del suo comando dalle mani del Generale di Salles.

È questa una guarentigia notevole delle buone intenzioni dei due fratelli e delle tranquillità nel nord della suddivisione.

A Bona, una vittoria decisiva, ottenuta dal capo tunisino di Kef, sulle tribù non sottomesse degli O-Ali, la quale, rincacciata sul nostro territorio, vi commetteva gravi disordini, dà speranza di vedere ripristinata la sicurezza nei dintorni della Calle e sulla frontiera. Si mandò tuttavia un rinforzo di alcuni uomini al posto incaricato di proteggere gli operai della miniera di Um-Rebul (distante 6 chil. dalla Calle) che furono già vittima di parecchi assalti.

Abbiamo già fatto presentire che la insurrezione minacciava d'invadere la contrada di Bellezme, già circondata, in due lati, dagli insorti del Zibau e dell'Aures. E ciò avvenne pur troppo; il 12 Novembre, il Caid degli O-Sultan, tratto in agguato dai capi del partito ostile, fu assassinato. Tutta la suddivisione di Bathna, trattane la parte del Nord, è in aperta ribellione.

### SPAGNA

Corre voce a Madrid, dice l'*Epoca*, e alcuni indizii pare lo confermino, che, considerando il contegno preso dall'opposizione conservatrice, la minoranza progressista del Congresso si occupò del suo ordinamento, per prendere parte attiva alla discussione in tutte le questioni politiche, amministrative ed economiche, che saranno tra poco dibattute nel Parlamento.

La stampa si occupa, quasi esclusivamente, del progetto di legge, relativo alle incompatibilità, progetto di legge presentato al Congresso dalla opposizione conservatrice. L'*Heraldo* e la *Espana* lo combattono energicamente. La *Patria* accetta il principio della proposta, ma domanda che i termini, nei quali è formulato, sieno modificati. Il *Pais* tratta la questione prendendo in considerazione le influenze che le quistioni di riforme parlamentari ed elettorali hanno sempre esercitata sui destini dell'Europa. In generale, la stampa progressista è favorevole al principio del progetto di legge.

— Si dice che il Ministro degli interni si proponga di stabilire un regolamento per il Corpo consolare, prendendo per base una combinazione più vantaggiosa agli interessi commerciali. L'occasione di questo provvedimento è opportuna, mentre la riforma delle dogane, dice l'*Epoca*, e lo stato delle nostre relazioni commerciali colle Potenze estere promettono al commercio spagnolo di prendere maggior forza e vigore, mercede la protezione che ottenne per essersi adottate disposizioni economiche di una utilità riconosciuta.

— Scrivono da Barcellona al *Pais*:

» Si parla molto, tra i negozianti e gli industriali, di una notizia che sembra fondata. Il Generale Concha si incaricherebbe di assumere la difesa degli interessi catalani, e si adoprerebbe perchè la legge delle dogane venga modificata in un senso più ristrettivo. Se ciò è vero, se il governo cede alle istanze del nuovo difensore del sistema proibitivo, l'agricoltura e gli altri rami di ricchezza pubblica proveranno gran pregiudizio per l'interesse del monopolio industriale.

— La notizia che sia comparso l'*Estudiante* nella provincia di Burgos, è smentita. Gli uomini armati che vi si erano veduti, formano una banda di ladri che non ha alcun carattere politico. (F. S.)

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 Novembre.

Il Duca di Bedford, uno de' più gran Signori dell'Inghilterra, si occupa con un zelo veramente particolare, e di cui i giornali inglesi fanno i più gran-

di elogi, al miglioramento delle abitazioni de' suoi coloni. Nel corso di due anni egli fece costruire ne' suoi vasti dominj, più di 400 case, nelle quali la popolazione ascende oltre a 1000 individui. Tutto queste abitazioni sono costruite con tali metodi di proprietà, di salubrità e comodo, da poter esercitare in seguito la più favorevole influenza sulla salute di quegli abitanti.

— Leggiamo nel giornale inglese *The Tablet* le seguenti conversioni al cattolicesimo.

Domenica fra l'ottava d'Ognisanti il Rev. Padre Petcherine pubblicamente ricevè nella Chiesa a Clapham il sig. Guglielmo Alfonso d'Yonge Dottore in medicina di gran credito ad Amsterdam. Egli è vedovo, dell'età di 42 anni, ed ha tre figli. Appena che il di lui desiderio di abbracciare pubblicamente la fede cattolica fu noto, si trovò obbligato, in conseguenza della persecuzione che gli si era mossa, di fuggire il paese natio; e se vi fosse rimasto un giorno di più, lo avrebbe obbligato a collocarsi in un ritiro sotto pretesto d'iusania. La Dio mercè scampò dai suoi nemici, ed è entrato nell'ovile unico vero a cui in questi ultimi tre anni aveva ardentemente sospirato. Un'altra conversione sarebbe stata operata dal modesto P. Petcherine a Clapham il dì 4 corrente.

Il 5 di Marzo il Dott. G. F. Yonge e il suo primogenito furono ammessi nel seno della Santa Chiesa nella cappella delle monache dell'Ordine di S. Chiara dal M. R. Canonico Van. Erven, al cui zelo e pietà è da attribuirsi la conversione di molti anglicani. Il Dott. Yonge di Plymouth è nipote del Lord Seaton, ed appartiene ad una famiglia ben nota in Stampshire.

— Noi leggiamo in un giornale di Filadelfia che in una recente visita dell'Arcivescovo di Baltimora nella contea del Principe Giorgio Maryland (terra di Maria) al di sopra di sessanta convertiti, furono presentati alla sua Signoria per il sacramento della Cresima nella Chiesa di Marlborough superiore. Dal giorno che questo zelante gesuita R. F. Gibbons si prese a dirigere la congregazione, fino al giorno presente, ha ricevuto nell'unico vero ovile 87 convertiti, molti di loro adulti; e in questo momento il buon P. si rallegra nel Signore all'approssimarsi della nascita del Divin Redentore, di dare spirituale vita a tanti da crescere la sua lista fino a cento.

ALTRA DEL 1.º DICEMBRE.

Anche oggi c'è un consiglio di gabinetto (è il quarto della settimana.) Tutti i Ministri erano presenti e tutti debbono restare in città durante le prossime due settimane. (Sun.)

— Lo *Standard* del 30 Novembre annunzia l'arrivo del principe Poniatowsky, ministro plenipotenziario del Granduca di Toscana, all'Hotel de Londres, Albemarle-Street.

### IRLANDA

Ricaviamo dal *Freeman* come i Vescovi cattolici d'Irlanda stiano per radunarsi in sinodo nazionale.

### GERMANIA

#### PRUSSIA

Si scrive da Munster in data dei 24 novembre di sapere con sicurezza che fra pochi giorni gli arcivescovi di Colonia e di Treveri, e i vescovi di Munster e di Paterbonna, si riunirebbero in quella città per conferire intorno agli affari della Chiesa e dell'istruzione; anzi si aggiunge esservi di già arrivato il vescovo di Paterbonna.

(Gazz. de France.)

CASSEL 24 Novembre.

L'atto di adesione dell'Assia elettorale all'interim dal Potere centrale è del seguente tenore:

» Concessa la Sovrana approvazione di S. A. R. il Principe elettore alla convenzione stipulata a Vienna il 30 settembre a. c. fra l'I. R. Governo austriaco ed il R. prussiano, e sottoscritta dal signor principe di Schwarzenberg e dal signor conte Bernstorff, relativamente alla formazione di un nuovo Potere centrale provvisorio per la Germania, però colla espressa riserva che, se fino al 1.º maggio 1850 non fosse ancora definita la faccenda della Costituzione germanica, avesse a rimaner libero alla risoluzione del Governo elettorale di aderire o no ad una eventuale continuazione della convenzione 30 settembre, e coll' espressa condizione che l'esercizio del nuovo Potere centrale non abbia punto a ledere gli eguali diritti di tutti i membri della Confederazione, ed esclusi gli atti legislativi non debba estendersi che a cose d'amministrazione, e quindi non aver a toccare le forme costituzionali dello Stato, nè a produrre alcun cambiamento nei rapporti derivati all'Assia elettorale dalla sua adesione all'alleanza stipulata a Berlino il 26 maggio a. c., come neppure nessun pregiudizio allo scopo di quell'alleanza, ch'è di conseguire una Costituzione generale dell'impero, il sottoscritto Ministro degli affari esterni dell'Assia elettorale dichiara, ripetendo la sovraespressa riserva e le altre condizioni suesposte, che il Principato dell'Assia elettorale aderisce alla Convenzione del 30 settembre di quest'anno. » (G. di Vien.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 Novembre.

Secondo le ultime notizie da Praga il freddo vi è salito fino ad 11 gradi; la Moldava è tutta gelata.

In seguito alla molta neve portata dal vento sulla strada ferrata i treni giungono sempre più tardi. Le corse da Oedenburg fino a Wener-Neustadt restano sospese fino ad ulteriore avviso.

Col treno di ieri fu condotto a Presburgo l'ex-tenente prussiano Augusto Usner sotto scorta militare per esser inquisito; egli avea servito presso gli usari magiari fino al maggio a. c.

(Lloyd.)

ALTRA DEL 1.° DICEMBRE.

La rete della gendarmeria si estenderà sull'Impero in tredici reggimenti, ripartiti come segue. Quattro ne avrà l'Ungheria; due la Gallizia, compresa la Slesia; uno la Boemia, come anche uno la Moravia, l'Austria, la Stiria, il Tirolo, l'Istria e la Dalmazia; la Carinzia poi ed il Regno Lombardo-Veneto ne avranno due. Ciascun reggimento, oltre ai rispettivi ufficiali di stato-maggiore, si comporrà di dodici capitani di dodici primi tenenti e d'un numero eguale di secoli.

(Corr. aust. lit.)

APPENDICE

PRODIGIOSA CONVERSIONE

RECENTEMENTE AVVENUTA IN ROMA

PER INTERCESSIONE DI MARIA SANTISSIMA

Di buon grado riportiamo nel nostro Giornale questa relazione or ora apparsa alla luce, con approvazione di Monsignor Minetti, Assessore della Sacra Congregazione de' Riti. Fu dettata in francese dallo stesso zelante Missionario testimone del fatto, e venne tradotta in italiano da altro sacerdote Romano assai illustre per pietà e per sapere, il quale non omise indagini per ben assicurarsi della cosa, e conoscerne ogni menoma circostanza.

Il militare Francese G. C. del tredicesimo di fanteria leggera trovavasi nello spedale di ..... fin dal ventitrè dello scorso settembre. Colpito da mortale infermità, questo disgraziato giovane la rendeva ancor più grave con una profonda malinconia a cui vedeasi in preda essendo agitato di continuo da tetri e orribili pensieri. Mostravasi insensibile a tutte le consolazioni amichevoli prodigategli dai compagni, e poco grato vedesi ad ogni loro cura premurosa. Ciò peraltro che più affliggeva si è che punto non commovevasi allorché gli si favellava delle verità della Fede, e dei dolci conforti che da lei scaturiscono. Alle voci caritatevoli di coloro che si studiavano di recare qualche lenitivo al desolato suo spirito, non rispondeva se non con alti e parole di disprezzo, o veramente con un silenzio oltraggioso.

Quindici giorni in circa erano trascorsi in questo lagrimevole stato, quando io giunsi allo spedale per esercitarvi il sacro mio ministero. L'infelice giovane, di cui il male non porgeva speranza di guarigione, divenne, com'è ben naturale, l'oggetto della mia seria e speciale attenzione. Lo visitai quindi assai spesso, ma per motivo di prudenza non gli parlai in sulle prime di religione. Alcuni giorni dopo avendomi porta egli stesso occasione favorevole la colsi immanamente, e lo esortai a ricorrere a quell'aiuto opportuno riponendo ogni sua fiducia in Dio, che con una sola parola potea consolarlo, e restituirgli eziandio la sanità. Lasciatemi stare, egli mi disse, voi mi annojate, io son protestante, allontanatevi di qua. Il comando era assoluto, e non ammetteva alcuna replica, gli esibii pertanto l'opera mia in ciò che concerneva la sua salute corporale; e mi ritirai.

Commosi da questa scena i suoi compagni me ne fecero delle scuse per lui, e quando fui di là partito gli indirizzarono de' rim-

proveri per tal cagione. Da quel punto in poi io credetti dovermi limitare unicamente al ricorso della preghiera. Il Signore si degnò di esaudirla, secondando pietosamente le brame sì mie, che de' suoi amorevoli compagni. Il modo da lui tenuto per richiamare al suo seno quella smarrita pecorella è veramente ammirabile.

Avvi nella casa religiosa del Sacro Cuore alla Trinità de' Monti una cappella consacrata da tre anni in qua alla Vergine Santissima, sotto il titolo di MATER ADMIRABILIS. In essa la Regina del Cielo si è mostrata dispensiera delle grazie in un modo singolare, ed è ancor fresca la memoria del prodigio col quale restituì la favella ad un pio Missionario che aveva perduta predicando ai Mori nell'isola Borbone. In testimonio del qual beneficio egli lasciò appesa alla parete presso alla miracolosa Immagine una pietra di lavagna con una succinta narrazione del fatto, della qual pietra servivasi per conversare durante il tempo della sua penosa malattia. La vista di questa memoria fe' nascere in me l'idea di ricorrere alla Madre Ammirabile perchè si degnasse fare udire ella stessa una parola persuasiva ed efficace ad un cuore sì ostinatamente ribelle.

Dal 20 di ottobre prossimo passato (giorno in cui ricorreva l'anniversario della visita che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX fece a quella Sacra Immagine, benedicendola, e permettendo che se ne celebrasse la festa) sino ai 25 dello stesso mese le preghiere più fervide s'innalzarono in quel devoto Santuario per la conversione del povero infermo; tuttavia niuna speranza appariva del suo cambiamento, mostrandosi egli ognora vieppiù disperato. Verso le cinque pomeridiane del giorno seguente io uscii dalla Cappella recando meco una medaglia coniatata recentemente in onore di quella Sacra Immagine per insigni benefici da Lei ricevuti. Munito di essa mi avviai allo Spedale colla speranza certa di veder gli effetti prodigiosi della potenza di Maria, e farmi testimone di una sua segnalata vittoria.

Entrato in quel luogo trovai l'infermo quasi agonizzante: egli sebbene vicino all'estremo periodo di sua vita, continuava a mostrare la somma sua ripugnanza ad ogni idea religiosa. Avea però dichiarato in segreto ad alcuni suoi compagni che egli non era protestante, ma che avea ciò detto per liberarsi in tal modo da ogni premura che gli venisse fatta per ricevere i Sacramenti, non volendo in guisa alcuna confessarsi. Io compassionando il suo stato posi in opera quanto di più efficace e persuasivo suggerisce la Fede in quel punto così tremendo, ma tutto indarno. Allontanatevi di qua, ecco la sola risposta dell'infermo. Alle quali parole i suoi compagni diedero segni del più vivo rammarico, e della più alta loro disapprovazione. Allora spinto io da una forza irresistibile, m'inginocchiai a piè del letto, per pregare la Vergine a pro di quell'anima infelice. Dopo pochi istanti mi levai, e tenendo in mano la medaglia: « Amico mio, » gli dissi, giacchè non volete confessarvi, accettate almeno questa medaglia, e permettetemi ch'io ve la ponga al collo. La medaglia » si, egli rispose, la cosa è ben diversa; fate pur come vi aggrada; » la vostra medaglia però non mi farà confessare; giacchè assolutamente nol voglio ». Così dicendo alzò non senza gran fatica il capo e l'inchina verso il petto. Figlio avventuroso! egli crede di non abbassare il capo se non per ricevere l'Immagine della divina Madre, eppure lo piega per sottometterlo al giogo del Figlio, contro il quale avea tanto tempo combattuto. Appena l'Immagine miracolosa riposò sopra quel cuore così ostinatamente indurito, ch'ei non fu più quel di prima. Trasse dal profondo del petto un sospiro, e questo sospiro è agli occhi della Fede che ascolta, il canto di vittoria che la grazia riporta. Io stando presso il suo letto, e levandogli gli occhi al Cielo, gli dissi: « Ebbene, amico mio, volete confessarvi? Si signore il voglio; tornate dimani e mi confesserò. — Perchè non adesso; giacchè » Iddio ve ne ispira il pensiero? — Sì, avete ragione, cominciamo » subito; ajutatemi ve ne prego ». S'incominciò immanente la confessione, si proseguì, e si termina con una mirabile presenza di spirito. Mezz'ora dopo, l'infermo ricevette il pane de' forti, e le sacra unzione de' moribondi. Quell'anima poco prima straziata da crudeli pensieri gode ora di tutta la tranquillità della pace di Dio. All'impazienza e alla tetra malinconia, è succeduta la più perfetta rassegnazione, e tutta l'ebbrezza del puro gaudio dei figli di Dio. La presenza del sacerdote ed il linguaggio della Fede, sono ora le sue più care delizie. Un dolce sorriso si fa vedere sulle sue labbra moribonde ogni qualvolta gli si parla di Dio e delle infinite sue misericordie, e quando gli si porge la cara Medaglia, bacia e ribacia con sempre maggior diletto l'Immagine di sì buona e tenera Madre. Queste belle disposizioni più non l'abbandonano, e l'accompagnano

ognor più perfette, sino all'ultimo respiro. Quarantotto ore scorrono in questo felice stato, e spira nella notte della domenica venendo il lunedì verso le tre ore dopo mezzanotte. Fortunato figlio di Maria! questa Stella tutelare ti guida ora felicemente: non ti maravigliare di trovarti, quasi senza avvedertene nel beato porto dell'eterna salute.

Ecco, mio buon amico, il racconto fedele di ciò che è avvenuto sotto agli occhi miei nel fatto di questa conversione, veramente straordinaria. Possa quest'esempio della misericordia e della potenza ammirabile di Maria, infiammare ed accrescere ovunque la fiducia e la divozione verso quest'Augustissima Regina degli Angeli. Imparino soprattutto gl'impugnatori delle nostre sante pratiche di pietà che alle minori fra' esse sono spesse volte annesse le grazie più segnalate. Invano lo spirito corrotto del secolo, cerca di persuadere il contrario; il fatto da noi raccontato, ed altri a lui somiglianti che citar si potrebbero in gran copia parlano eloquentemente da sè e gli danno la più solenne mentita.

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DICEMBRE.

- Bienaimi Luigi, di Carrara, Scultore, da Firenze. Bonelli P. G. Ant., d'Inghilterra, Religioso, da Malta. Bizzor Carolina, di Francia, Artista, da Firenze. Canevari G. B., di Sardegna, Pittore, da Firenze. Chatton Giuseppa, di Malta, Proprietaria, da Malta. Cavaliero, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Daldosso-Verguano Francesca, di Sardegna, Comica, da Frosinone. Dan C., di Venezia, Ballerina, da Firenze. Dan Giuseppe, di Venezia, Ballerino, da Firenze. Finnis Tommaso, di America, Proprietario, da Malta. Fissi Maria, di Firenze, Ballerina, da Firenze. Giovannini Giuseppe, di Roma, Sacerdote, da Napoli. Micallef F. Luigi, d'Inghilterra, Laico, da Malta. Pitkner Giovanni, d'Inghilterra, da Firenze. Sbarra, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Sance Luigi, di Francia, Avvocato, da Firenze. Sackville, d'Inghilterra, Maggiore, da Malta. Sciarra-Colonna-Barberini, Principe e Principessa, da Napoli. Teissedre Francesco, di Francia, Medico, da Malta. Talledo, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Zampa Vincenzo, di Regno, Possidente, da Regno.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 DICEMBRE.

- Benedetti Luigi, di Roma, Scopatore Segreto di S. S., da Napoli. Biagioni Bartolomeo e Biagio, di Toscana, Negozianti, da Lucca. Chiori Torello, di Firenze, Comico, da Frosinone. Cheli Salvatore, di Lucca, Religioso, da Perugia. Dassonville Carlo, di Spagna, Ufficiale, da Viterbo. Fejo Giuseppe, di Napoli, Prete, da Napoli. Filoni Antonio, di Aquila, Possidente, da Civita Duomo. Felix Pietro, di Francia, Sarto, da Firenze. Moore, d'Inghilterra, Colonnello, da Firenze. Morino Carlo, di Spagna, Impiegato, da Napoli. Piromeano Andrea, di Francia, Intendente militare, da Civitavecchia. Parisio Maria, di Napoli, Eremita Camaldolense, da Napoli. Rodriguez Luigi, di Spagna, Tenente Colonnello, da Rieti. Shepherd Giacomo, d'Inghilterra, Proprietario, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DICEMBRE.

- Albareda Luigi, di Spagna, per Gaeta. Blaser, di Spagna, Tenente Colonnello, per Spoleto. Bonichi Carlo, di Roma, Possidente, per Milano. Carusi Claudio, di Spagna, Capitano, per Firenze. Croce G. B., di Bergamo, per Napoli. De Maccio Raffaele, di Napoli, Spedizioniere, per Civitavecchia. Dorbiney Elisabetta, d'Inghilterra, Dama, per Marsiglia. De Gonzaga Maria, d'Inghilterra, Principessa, per Milano. Deferrante Carlo, di Napoli, Impiegato, per Napoli. Ficklis Guglielmo, di America, per Napoli. Ingham B., d'Inghilterra, per Napoli. Leignardier Ippolito, di Francia, Negoziante, per Napoli. Margeridon E., di Francia, Negoziante, per Napoli. Perez Raimondo, di Spagna, Comandante, per Firenze. Rapetti Raffaele, di Bologna, Possidente, per Napoli. Spada Vincenzo, di Bologna, Principe, per Napoli. Togni Gioacchino, di Albano, Locandiere, per Napoli.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 DICEMBRE.

- Bencivenga Ignazio, di Roma, Agente, per Milano. Fernandez Emanuele, di Spagna, Ufficiale, per Spoleto. Hoz Martino, di Svizzera, Negoziante, per Civitavecchia.

AVVISI

ANNUNZIO MUSICALE

I sottoscritti Negozianti di musica, preven- gono il pubblico di aver fatto acquisto con regolare contratto della proprietà esclusiva ed assoluta per la stampa delle seguenti musicali composizioni.

ZINGARELLI. - Nuova raccolta di solleggi elementari e progressivi con accompagnamento di Basso, ad uso del R. Conservatorio di Napoli: Opera finora inedita e che si compone di ventiquattro solleggi oltre la scala, scritti espressamente per voce di Soprano e di altrettanti per voci di Contralto, Tenore e Basso.

LANZA (Francesco.) Venticinque nuovi studi per Piano-Forte, espressamente composti per uso degli alunni del Real Collegio di musica di Napoli, dedicati al Maestro Saverio Mercadante.

DE GIOIA (Nicola.) Due Album di musica per camera con accompagnamento di Piano-Forte, il primo intitolato OMAGGIO A BARI, il secondo ALBUM NAPOLITANO 1849 contenente dodici canzoni in dialetto nazionale.

Dichiarano quindi di voler godere dei diritti di proprietà a loro derivanti dal suddetto contratto, e volersi valere di tutti i privilegi accordati dalle Leggi e dalle convenzioni sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e diffidano i sigg. Editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi stampa e pubblicazione dei componimenti suddetti, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere. Roma 10 Dicembre 1849.

SCITONE DE ROSSI e COMP.

Prima diffidazione.

Si è smarrita la Cartella di Consolidato inte-

stata ad Antonio Chiarini, Num. del Registro Generale 14375, della serie vincolata num. 28686, dell'annua rendita di sc. 9.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o comprato il detto certificato o cartella, di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito pubblico, a forma del Reg. 19 Agosto 1822.

Coll'annuo onorario di sc. 108, nonchè comodo di nuda abitazione ed incerti, si è resa vacante nel Comune di Monticelli in Comarca, la carica di Segretario Comunale. Restano pertanto invitati quei Signori che bramassero concorrervi, di far giungere a quella Commissione Provvisoria Municipale, franchi di Posta, copia legale de' loro requisiti nel perentorio termine di un mese, dalla data del presente, trascorso il quale verranno sottoposti alla Consigliare Adunanza per l'elezione del riferito impiegato.

Dalla Residenza Comunale li 11 Dicembre 1849.

Il Presidente della Commissione Provvisoria Municipale LEONARDO STAZI.

Il Segretario Interino Vincenzo Quintini.

Luigi Galland, di Ginevra, previene il Pubblico che essendo tornato in Roma ha portato un nuovo assortimento tanto in orologi, catene di ultima moda ed altri generi di bigiotteria, come ancora uno dei migliori artisti per accomodare gli orologi di qualunque qualità a prezzi discreti; perciò prega di onorarlo nel suo Negozio in Via Condotti n. 91 e 92.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto degli Etti e Riti signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, del giorno 25 Novembre p. p. e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Francesco Santini di Ferrara ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economico del di lui Patrimonio il signor Avv. Giulio Cesare Ferrarini di Ferrara.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg. Roma 10 Dicembre 1849.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Ad istanza dell'illmo sig. Angelo Bonoli, esecutore testamentario del fu Giovanni Nelli, si deduce a notizia di chiunque che il giorno di Lunedì 17 del corrente mese si procederà, per gli atti dell'infascritto Notajo, alla compilazione dell'Inventario dei beni spettanti al detto Nelli nell'ultimo di lui domicilio posto in Via dei Costari n. 13, e ciò a forma del §. 1548 del vig. Reg. Roma li 10 Dicembre 1849.

Francesco Tersi Not. del Consol. fiorentino in Roma.

Creditori i signori A. Ponthenier e figlio di Livorno di vistosa somma a carico del sig. Alessandro Monaldi, questi sotto il giorno 15 Novembre p. p. venne nella determinazione di vendere ai suddetti suoi sigg. Creditori l'intera sua Stamperia, come il tutto risulta da contratto stipolato sotto il medesimo giorno, mese ed anno, registrato a Roma li 20 Novembre 1849 in 4 pagine senz'apostille vol. 534 fog. 85 r. cas. 7. Si deduce tuttocciò

a pubblica notizia per ogni e qualunque effetto di ragione.

Arcangelo Onesti Proc. dei sigg. Ponthenier.

Tribunale Camerale di Roma.

Ad istanza del sig. Santo Masini Possidente dom. a Bologna, rapp. dal sig. V. Binarelli Proc.

S'intima a Monsig. Angelo Maria Vannini Commissario della R. C. A. qualmente l'Istante va creditore del sig. Flaminio Manari, Capitano di sc. 39 11 in virtù di Sentenza eseguibile, si fa sequestro esecutivo di non pagare sotto pena di reiterato pagamento. — Visto senz'approvazione. Il Commis. della R. C. A. - Vannini.

Tribunale Camerale di Roma.

Ad istanza del sig. Santo Masini, rapp. dal sig. Vincenzo Binarelli. - Si notifica al sig. Flaminio Manari Capitano, di domicilio incognito per affissione giusta il §. 483 del vig. Reg. il soprascritto atto per tutti gli effetti di Legge. Affisso li 10 Dicembre 1849. Carfagna Curs.

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDÌ 6 E VENERDÌ 7 DICEMBRE.

Buoi, Vacche e Vitello . . . . . N. 401  
Castrati . . . . . " 48  
Majali . . . . . " 2420

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAL SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 56  
Detti a peso . . . . . " 51  
Vacche . . . . . " 48  
Castrati . . . . . " 67  
Majali . . . . . " 52

Dal Campo Boario li 7 Dicembre 1849.

Per l'incarico della Commis. Municipale N. LEPIU.